

**Al convegno dei Popolari confronto-scontro Bindi rilancia il patto col Pds contro Bossi Veltroni non è d'accordo: «Ma nel polo progressista servono i cattolici democratici»**

**Adornato offre una sponda a Martinazzoli «Ma il ruolo di Segni non si discute» Gli interventi di Langer, Spini, Dalla Chiesa e Mattioli. Mancino: accordi solo dopo il voto**

# A Lavarone la battaglia delle alleanze

## No al listone anti Lega. E Ad incassa l'apertura di Mino

Il tavolo alla ricerca delle future alleanze del nuovo Partito popolare ha avuto il suo banco di prova ieri a Lavarone. Dopo l'apertura di Martinazzoli a Alleanza democratica, Adornato è arrivato con il ramoscello di ulivo. Rosy Bindi ripropone il patto antilega con il Pds. Veltroni dice no ma invita alla creazione di un «nuovo soggetto cattolico democratico». Mancino: «Convergenze dopo il voto».

DALLA NOSTRA INVIATA  
LUCIANA DI MAURO



La leader  
dei rinnovatori  
del Pds  
Rosy Bindi

■ LAVARONE (Trento). Collocazione, connotazione e alleanze del nuovo Partito popolare cercati. Non era così fino all'anno scorso perché dove stava la Dc si sapeva. Tant'è che chi non si sarebbe mai seduto attorno ad un tavolo con la vecchia Dc, oggi lo fa con il nascente Partito popolare. Ieri Martinazzoli proprio qui a Lavarone, ha fissato il baricentro: un partito «moderato» nell'accettazione di una ispirazione «temperata» della politica, alternativo alla Lega, nuovo avversario indicato al popolo cattolico democratico.

Le forze centrali dello schieramento politico. La polemica è con chi dice che i poli sono due, conservatori-proggressisti, e non tre. E non è detto il terzo polo ambito da Martinazzoli sia il tentativo di rimettere in piedi i vecchi riprozioni del pentapartito. Di qui l'apertura ad Alleanza democratica e la sfida a Mario Segni ad indicare prima della competizione elettorale «il leadership e insieme la leadership che guiderà il governo in caso di vittoria».

Non è vero che il «promontato nocchiero» o «fortezza ispirata», alcune delle tante immagini riservate al segretario della Dc, non abbia qualcosa in mente. La sua ambizione è quella di rappresentare le forze centrali dello schieramento politico. La polemica è con chi dice che i poli sono due, conservatori-proggressisti, e non tre. E non è detto il terzo polo ambito da Martinazzoli sia il tentativo di rimettere in piedi i vecchi riprozioni del pentapartito. Di qui l'apertura ad Alleanza democratica e la sfida a Mario Segni ad indicare prima della competizione elettorale «il leadership e insieme la leadership che guiderà il governo in caso di vittoria».

Le alleanze, una volta che al nuovo partito si è data una connotazione che vuole mitigare lo spirito capitalistico con il solidarismo. Una differenza immediatamente visualizzata dagli ospiti presenti. Al tavolo per discutere le alleanze del nuovo partito popolare: Ferdinando Adornato di Ad, il verde Alexander Langer, il direttore de «L'Unità» Walter Veltroni, Valdo Spini ministro dell'Ambiente, Nando Dalla Chiesa. Qui sono fioccate le risposte a Marti-

atto di cosmesi per conservare qualche parlamentare in più». E Segni indicato da Martinazzoli come «ostacolo» al dialogo con la sua «presunzione di essere l'erede della Dc? Si tratta solo di «vecchia ruggine» per Adornato. «Anzi se dovessimo indicare un premier, noi indicheremmo proprio il leader referendario». E la proposta di discutere intorno ad un tavolo per dialogare con i cattolici democratici a lui sta bene «a patto che sia anche il Pds e gli ambientalisti».

**Casini, Costa, Ferri, Acquaviva alla kermesse di Ceppaloni Bruciano le accuse di De Mita veleni contro Rosy Bindi**

# Mastella raduna i «reduci»: «Tutti al centro»

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO DI MICHELE

■ ARPAISE (Benevento). Ritornano i nostri. Pezzi di pentapartito vaganti per le montagne irpino. I visitors della fu governabilità. Gli orfani del centro-sinistra. O, per dirla con Ciriaco De Mita, i «reduci». Qui, nel feudo di Ceppaloni, la fantasia scagliata di Clemente Mastella ha messo insieme una scombinata compagnia a discutere di un terzo partito progetto: il centro politico. «Ne col Pds né con la Lega», gridano in coro, facendosi coraggio a vicenda, due segretari di partito dall'incerto avvenire (Raffaello Costa per il Pli ed Enrico Ferri per il Psdi), un capogruppo che rappresenta la minoranza all'interno di un terzo partito (Giugliano Castagnetti, del Pli) un altro capogruppo che rappresenta un partito di chissà cosa (Gennaro Acquaviva, socialista) e un democristiano di bella presenza (Pier Ferdinando Casini). Tutti pieni di buona volontà e di vaghe idee.

A Lisbona accuse del segretario del Garofano. La replica: «Chiarite la vostra collocazione»

# Psi in seconda fila tra i socialisti europei Ed è gelo tra Del Turco e Occhetto

Il problema del Psi non è il nostro preteso annessionismo o frontismo, ma il suo rapporto con la società italiana». A Lisbona, dove i leader del Partito del socialismo europeo sono in «ritiro seminariale» in un antico convento sul mare, botta e risposta tra Occhetto e Ottaviano Del Turco. «Achille sta commettendo con noi l'errore di Craxi nell'89 col Pci...». Sullo sfondo, il dramma della crisi dell'Europa unita.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO LEISS

sulla necessità di rilanciare l'obiettivo di un'Europa «politica e federalista» è stato ripreso e condiviso dal socialista Mario Didò, qui a Lisbona con Del Turco. Dunque l'unità è possibile? «In Italia c'è l'esigenza di un chiarimento sulla collocazione del Psi. Noi lavoriamo per unire tutte le forze della sinistra sulla base di un programma di governo. Poi, chi ci sta?». Ancora una volta si riproduce il teatrino un po' surreale del gioco tra politica e informazione. Nonostante il «gelo» i due leader si scambiano battute e sorrisi. Ma si parlano attraverso i microfoni e i tacchini dei cronisti. «Ti rispondo in modo unitario...». «Vedi che faccio bene a provocarti...».



Achille Occhetto

La che avete in testa, un altro pentapartito? Macché. «Se è così io mi ritiro nella mia solitaria camera», assicura il ministro Costa. «Non è una chiamata di correttezza reduttiva», insiste Mastella. «È il momento di verificare le idee», azzarda Ferri. «Io credo nel raccordo tra Dc e Psi», scopre le carte Acquaviva. Già visto.

Alle sparte replica Cassese. Napolitano: «Andare avanti sulla strada della regionalizzazione, servono larghe intese»

# Show di Miglio. Scontro sul federalismo a Cernobbio

L'ideologo della Lega torna all'attacco. Sollecita la riforma in senso federale della Costituzione e spara a zero. «L'Italia? Un paese di corrotte diffuse. Per avere una proporzione tra degenerazione e suicidi dovremmo avere tutti i giorni una decina». Il ministro Cassese: «L'amministrazione non è corrotta, è inefficiente». Napolitano: «Bisogna andare avanti sulla strada della regionalizzazione dello Stato».

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE URBANO

che dopo il suicidio di Cagliari aveva scandalizzato mezza Italia e fatto indignare l'Osservatore Romano. Conferma e rilancia con lugubre ironia: «Da noi per avere una proporzione tra suicidi e degenerazione del sistema dovremmo vedere tutti i giorni almeno una decina di suicidi». Se la prende anche con un «nugolo di magistrati che ha sempre tenuto chiusa la pentola». E gli industriali? «Sono italiani. Non hanno l'orgoglio dei privati, l'individualismo sano, in loro è prevalsa l'idea di una maschera dietro la quale si nascondono le violazioni delle regole. Le privatizzazioni? «Una barzelletta». Il controllo del debito pubblico? «Tutte balles».

Costituzione, quello, appunto, che diventerà la chiave di volta del nuovo Stato. Napolitano non ha dubbi che si debba andare avanti sulla strada della regionalizzazione. Non può sapere se già nei prossimi mesi si riuscirà a varare la riforma. «Ma sarebbe un passo in avanti importante a cui dovrebbero seguire altri». Le puntualizzazioni di Napolitano, in realtà, vanno in diverse direzioni. Spiega: «Le difficoltà sono legate alla posizione di quelle forze politiche che contestano se possa fare ora; ritengono che questo problema vada rimesso al nuovo Parlamento. Su questo si vedrà nei prossimi giorni». Riengo prioritaria una difesa politica. Quando si modifica la costituzione o l'assetto istituzionale ci vogliono intese politiche larghe».

**QUESTA SETTIMANA SU**  
**impresa**  
**MENO IMPOSTE?**  
**BLUFF DI CIAMPI**  
**Saranno quindicimila e non tremila le imposte in arrivo**  
**Salta la diminuzione della pressione fiscale dell'1%**  
**Intervista a Uckmar: «È la storia della coperta corta»**  
**OCCUPAZIONE: quello che può dare la piccola e media impresa**  
**Intervista a Gianfranco Borghini, responsabile della Task Force di palazzo Chigi**  
**Da martedì in edicola**